

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

LA MORTE  
DI  
CLEOPATRA

TRAGEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

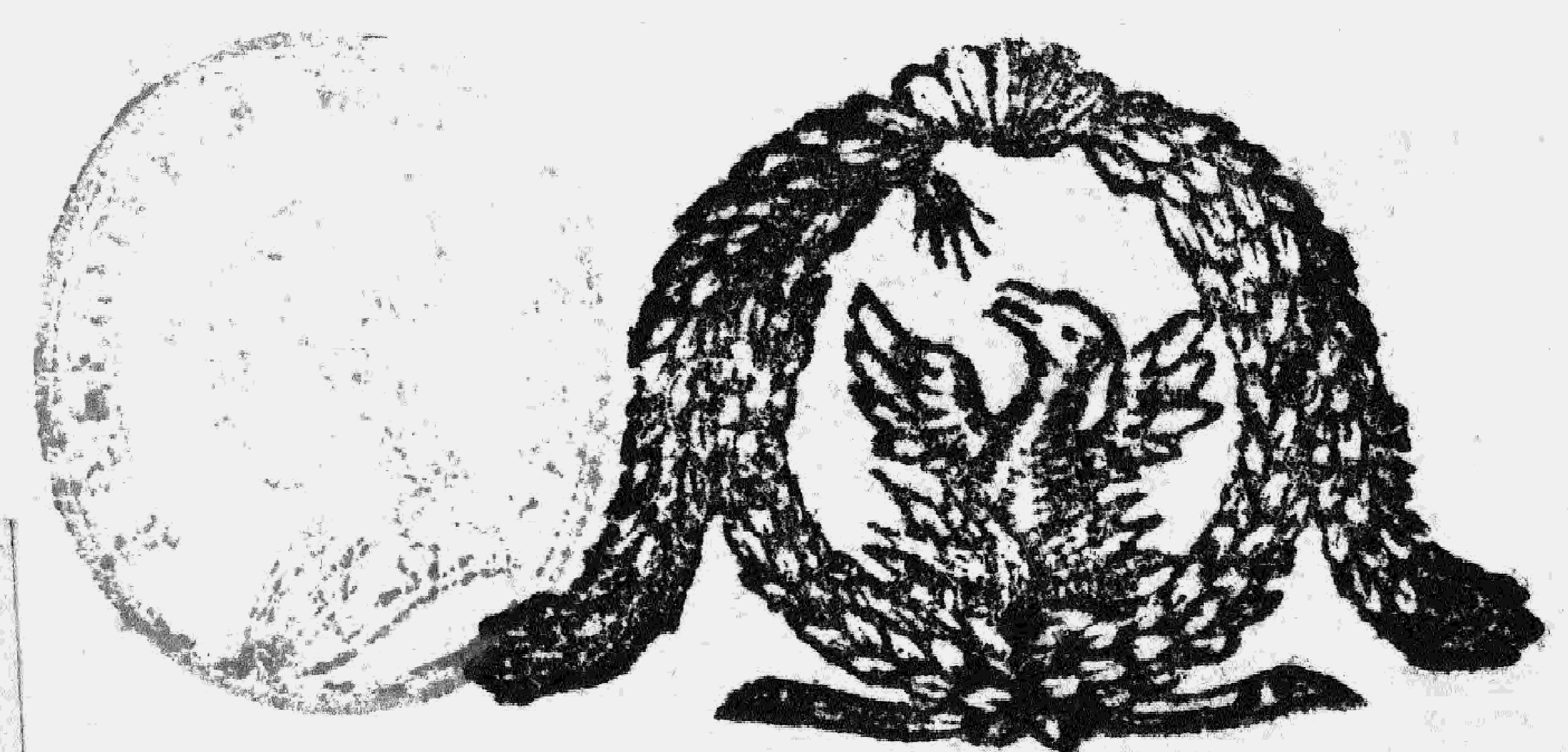
NEL NOBILISSIMO TEATRO

LAFFENICE

Per la solita stagione

DELL' ASCENSIONE

Dell' Anno 1800.



IN VENEZIA, MDCCG.

\*\* \*\* \* \* \* \* \*

NELLA STAMPERIA VALVASENSE  
CON REGIA PERMISSIONE.

*Handwritten signature or mark.*

ALE  
RAMM.  
IANI  
ROTTI  
52  
NO  
BRAIDENSE

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI  
ALGAROTTI

4852

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

## PERSONAGGI.

**CLEOPATRA** Regina d'Egitto  
*La Sig. Angelica Catalani.*

**OTTAVIANO** Augusto  
*Il Sig. Antonio Brizzi.*

**MARC' ANTONIO**  
*Il Sig. Antonio Cantù.*

**OTTAVIA**  
*La Sig. Carolina Costa.*

**TIANEO**  
*Il Sig. Luigi Barilli.*

**EROS**  
*Il Sig. Giulio Belluzzi.*

Cleopatra ) piccioli figli di Cleopatra,  
Alessandro ) Marc' Antonio.

Astrologi Egizj.           Baccanti,  
Sacerdoti d' Osiri.       Soldati Egizj,  
Sacerdotesse d' Iside.   Legioni Romane,  
Damigelle di Cleopatra.  Popolo.

La Scena è in Alessandria d' Egitto.

A 3

La

La Musica è del celebre Sig. Maestro Sebastiano Nasolini.

La Scena del Sotterraneo nel Second' Atto è composta espressamente Poesia; del Sig. Gaetano Rossi, e Musica del celebre Sig. Gaetano Marinelli Maestro di Musica Napoletano, come pure dello stesso tutti i pezzi Postillati „

Le Scene tutte nuove dell'Opera, e Balli sono del Sig. Niccoletto Pellandi.

Il Vestiario è di ricca, e vaga invenzione, e direzione del Sig. Giovanni Cazzola.

AT.

# ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Cortile corrispondente, da molti lati alla Reggia, ed al soggiorno degli Astrologi, e di Tianeo contraddistinto da molti geroglifici, e segni astronomici.

*Tianeo preceduto dagli Astrologi con un foglio in mano in attitudine di sommo dolore. Eros. Damigelle di Cleopatra, Soldati Egizj, Popolo. Sacerdotesse d' Iside prostrate dinanzi a Tianeo.*

CORO

**D**egli Astri sommo interprete,  
Cui tolto è il denso velo,  
Che a ciascun vieta il Cielo  
Col guardo penetrar,  
Degnati a noi, che supplici  
Ver te stendiam le mani,  
Gli alti celesti arcani  
Pietoso disvelar.

*Tia.* Negli Astri di sangue  
Terribili note  
Segnaro così.

*( spiega il foglio, e tutti accorrono per leggere. )*

A 4

Co-

## A T T O

CORO

Funesto , tremendo.

Sarà questo dì.

*Tutto il Popolo .*

Oh Numi !

*Tutte le Sacerdotesse .*

Che intendo !

*Tianeo .*

Segnaro così .

*Tutto il Popolo .*

E all' alta Regina ?

*Tianeo .*

Estrema rovina

Sovrasta in tal dì.

*Tutto il Popolo .*

Oh Numi !

*Tutte le Sacerdotesse .*

Che intendo !

*Tianeo .*

Segnaro cori .

*Tutto il Popolo .**( rileggendo i sudetti caratteri con  
ispavento .*

Funesto .... tremendo ...

Tremendo .... funesto ...

SGE-

## P R I M O .

## S C E N A II .

*Cleopatra coronata con seguito , e detti .*

*Cle.* **C**he avviene , fidi miei ? Qual grido è que- ( sto ?  
CORO .

Ah Regina ...

*Cle.* Ebben parlate .

CORO .

*( Sventurata ! )**Cle.* Voi svelate*( agli Astrologi .*

La cagion d' un tal terror .

CORO .

*( Di mirarla non ho cor . )**( tutti si allontanano .**Cle.* Qual silenzio eterni Dei ! ..

Fugge ognun gli sguardi miei ! ...

Chi mi guarda ... e non risponde ! ...

Ah ! gelar mi sento il cor .

*Tutti .*

Di mirarla non ho cor .

*Cle.* Ma tu parla Tianeo .*Tia.*

Tutti partite .

*( tutti partono .*

A 5

SCE-

## S C E N A III.

*Cleopatra, Tiano, Eros, Guardie.*

**Zia.** Regina, in questo giorno  
Sotto l'enorme peso  
Di ciascun tuo delitto  
Deve il Trono crollar del vasto Egitto.

**Cle.** Numi!

**Tia.** Eppur una via  
V'è alla salvezza ancor.

**Cle.** Parla; l'addita.

**Tia.** Presti fede a Tiano?  
D'Antonio all'imeneo  
Osa di rinunziar, fa ch'ei ritorni  
D'Ottavia al primo ardore...

**Cle.** Ah questa via sarebbe un mal peggiore.

**Tia.** Dunque?

**Cle.** Ho deciso.

**Tia.** E vuoi?...

**Cle.** Voglio piuttosto,  
Che perdere il mio ben, l'anima mia,  
Soffrir il mio destin, qualunque ei sia.

**Tia.** Ma il ciel...

**Cle.** Ver me clemente  
Renderanno in tal dì gl'incensi miei.

**Tia.** Giustizia, e poi pietà senton gli Dei.

**Cle.** Orsù mi lascia.

**Tia.** Almeno

Le vietate nozze  
Sospendi in questo dì.

*Cle.*

*Cle.*

Nò.

*Tia.* Te ne priego.

*Cle.* Nò.

*Tia.* Cieli! E non senti  
Alcuna voce, che ti parli al core?

*Cle.* Mille io ne sento, e v'è fra queste amore.

*Tia.* Ah pensa...

*Cle.* Io già pensai.

*Tia.* Odi gli estremi lai  
D'Alessandria dolente,  
Vedi me pur piangente  
E per i figli tuoi, e pel tuo soglio...

*Cle.* Ma parti per pietà! Già... dissi... io voglio.  
(*Tiano si ritira seguito da Eros.*)

## S C E N A IV.

*Cleopatra, Guardie, poi Sacerdotesse, Astrologi.*

*Cle.* **A**lfin posso un istante  
Libera respirar, quale momento  
Fu questo pel mio cor? Di quanto sangue  
Ei cagione sarà! Ma non dovevo  
Altrimenti parlar. Nò! Che diss'io?  
E il Regno... e l'onor mio...  
E i cari figli miei...  
Che folla di pensier, d'angustie oh Dei!  
Duolo, rossor, spavento,  
Rimorsi, amor, pietade,  
Tutti tutti vi sento  
A gara incrudelir su questo core,  
Che avvampa ahi troppo d'un vietato ardore.

A 6

Me-

Meste severe voci  
 Figlie dell'amor mio,  
 Non accrescete oh Dio!  
 L'orror di questo dì.  
 Ah come in un baleno  
 La pace del mio seno,  
 L'ardir mancò, svanì.

*(rimane pensierosa, poi si scuote allo  
 strepito di militari strumenti, che  
 annunziano la venuta di M. Ant.)*

Ma qual di sistri, e trombe  
 Giulivo alto fragore?

CORO.

*(escono le Damigelle,  
 e gli Astrologi.)*

*Cle.* Antonio vincitore,  
 Regina, a te sen vien,  
 Pietosi Dei! Che sento!  
 Ah voi cangiar volete  
 In gioja, ed in contento  
 L'affanno del mio sen.  
*( esce dal Cortile col seguito.)*

S C E N A V.

Tianeo, Eros.

*Tia.* **D**onde il sapesti?  
*Eros* Dall' occulto messo  
 Che Ottavia m' invidò.  
*Tia.* Ah! che sen viene  
 La misera a tentare?

Eros

*Eros* Ma chi Ottavia conosce  
 Tutto deve sperare.

*Tia.* Impresa tal, mel credi,  
 Dal ricercar del Nilo la sorgente  
 E' poco differente. Ah tu non sai  
 Come spregiò le mie  
 Fatidiche minaccie.

*Eros* E nulla potrem noi sperar del cielo,  
 Dall' immensa bontà?

*Tia.* Sono clementi  
 Gli Dei, ciò è ver, ma della lor clemenza  
 Non si deve abusar. Anch' io, se in essa  
 Fisso lo sguardo, non dispero, o temo,  
 Ma se il porto più oltre e piango, e tremo,  
 Copre il ciel notte profonda,  
 Stride il vento, freme l'onda,  
 E de' fulmini fra il lampo  
 Veggo il cielo a minacciar.  
 In sì orribile procella  
 Ah splendesse amica stella!...  
 Ma un crudel presagio in seno  
 Di terror mi fa gelar.

*( via.)*

A 7

SCE-

Piazza d' Alessandria con veduta d' Obelischi, Piramidi ec. Ippodromo al di là delle Mura, dove scorgesi l'armata d' Augusto posta in disordine. Esternamente dell' alto vedesi in lontananza la Flotta Romana. Nell' interno della Piazza da una parte vedesi il Tempio d' Osiri festivamente adornato per la celebrazione de' gran Ministeri.

*M. Antonio sopra un carro trionfale circondato dalle sue legioni, e da soldati Egizj che portano spoglie, ed insegne Romane. Cleopatra co' piccioli Alessandro e Cleopatra. Guardie, Damigelle vestite da Sacerdotesse d'Iside. Sacerdoti d' Osiri nel vestibolo primo con Are portatili col fuoco acceso, e profumi ec. Guerrieri Romani, Sacerdotesse, Bacchanti nel mezzo della Piazza in attitudine di danzare. Popolo spettatore sopra le mura, poi Tianeo, ed Eros.*

*Cleopatra, Sacerdoti, e Sacerdotesse.*

CORO.

**T**osto s' intreccino  
Danze festevoli,

Giu-

Giulivi cantici,  
Sacri romor.

*( al suono dei sistri s' incomincia una danza generale, la quale finisce intrecciata col seguente*

CORO.

Viva l' intrepido,  
Viva il magnanimo  
Di Bacco, ed Ercole  
Emulator.

*M.A.* Non è questo sacro alloro.  
Che mi renda appien contento:  
Nel vederti, mio tesoro,  
V' è la mia felicità.

M' ami ancor! sperar poss' io  
Dal tuo sen costante amore?

*( Cleop. fa un gesto espressivo di tenerezza verso M. Ant.*

Ah di più, bell' idol mio,  
Questo cor bramar non sa.

CORO.

Viva l' intrepido ec.

*M.A.* Adorata regina, alfin ritorno  
Vittorioso a te; la sorte alfine  
Per noi cangiò. Queste, che meco vedi,  
Del superbo rival spoglie guerriere  
Prova ne son. Ma i cari figli dove ...  
Ah venite al mio sen. Amati figli,  
Di così lieto avventurato giorno  
Voi preziosa parte.

Siete per me. Venite a questo.

Tra i vostri amplessi teneri innocenti,  
Figli .... Regina ... io son felice appieno.

A 8

Cle.



*Cle.* A che più l'indugiar? si compia tosto  
 Quel che puote per sempre  
 Le nostre alme annodar. D'Osiri al Tempio.  
 Andiamo idolo mio. Già i Sacerdoti  
 Sacra solenne pompa hanno disposta  
 Per il nostro imeneo.

*Ero.* Signor, Regina,  
 A queste mura Augusto  
 Rivolge il piè, chiede l'ingresso.

*M.A.* Augusto!

*Ero.* Egli stesso, Signor. Femmina ha seco,  
 Che sembra non volgar.

( a M. Ant.

*Cle.* Chi fia costei?

*M.A.* Figurarlo non sò.

*Cle.* S'ascolti.

*Tia.* ( Oh cielo!

Come chiaro tu parli! )

*Cle.* ( Io fremo. )

*M.A.* Io gelo.

( tutti vanno incontro ad Augusto.

## S C E N A VII.

*Agusto, Ottavia, alcuni Romani. Tutti  
 i sudetti.*

CORO.

**E**cco il Roman guerriero ...  
 Vieni, signor, t'avvanza:  
 ( Di pace la speranza  
 Lusinga il nostro cor. )

Col

Come maestoso altero  
 Mostra il marziale ardor.

*Aug.* Regina, a te ne vengo,  
 E per l'ultima volta.  
 Roma, il Senato, e più costei, che vedi  
 Suora a me cara, ed oltraggiata tanto,  
 Cui, mio malgrado; ora piacer desio,  
 Trassero a queste mura il passo mio.  
 Approfitta di questo  
 Prezioso momento,  
 In cui discior non voglio  
 Gli sdegni ancor dal generoso petto,  
 E da un tenero affetto  
 Mi lascio trattener l'ultrice mano  
 Contro un sangue ribelle, e non Romano.

*M.A.* Indegno! innanzi a me.

*Cle.* Frena i tuoi sdegni.  
 ( a M. Ant.

*Aug.* E dovrò tollerar quei detti audaci.  
 ( ad Ott.

*Cle.* Modera il tuo furor m'ascolta, e taci.  
 ( ad Aug.

Più che Roma, e il Senato,  
 Più che di lei l'amore,  
 Che si può sul tuo core,  
 Altra ragion cred'io ...

*Aug.* T'inganni ...

*Cle.* E quale

Inusitato ardir! parlar tu credi  
 Con Matrona latina  
 Quando parli d'Egitto alla Regina?  
 Sei venuto di Roma  
 Ambasciador? adopra

A 9

Lin-

Linguaggio di me degno, e se quì giunto  
Sei mediator di pace  
Meno altero favella, e meno audace.

*Aug.* E tu pure rammenta  
Ch'è un Augusto che parla, e se d'Egitto  
Tu comandi sul Trono  
De' Romani guerrieri il duce io sono.  
Meno fasto, Regina, e meno orgoglio:  
Che gli alteri Sovrani  
Fanno i Romani Eroi tremar sul soglio.  
Io venni a te ...

*Cle.* Per insultar? nel campo  
Ti cimenta, e'l potrai forse a gran stento;  
Ma nel loco or t'inganni, e nel momento.  
(Ah nel mirar colei  
Tutta quest'alma in petto  
Arde di gelosia, d'odio, e dispetto.

*Aug.* A perigliosa impresa  
Ti cimenti, o Regina.  
All'aquila latina  
Seguace è la vittoria, e il nostro core  
Nel marziale furore, in mezzo all'ire  
O di vincere anela, o di morire.  
Dunque ...

*Cle.* Non più: t'attendo  
La nella reggia mia .. di te, di Roma  
Breve i pensieri esponi,  
Ma quel fasto deponi,  
Se brami favellar: timor giammai  
Albergò in questo sen, ne a te il destarlo,  
Ne alla tua Roma sarà mai concesso.  
M'intendesti, or mi segui, e tu raffrena,  
Sì tu che tutto puoi ( a M. An.  
L'au.

L'audacia di quel cor, e i detti suoi.

„ Della superba Roma  
„ Fra noi l'orgoglio è vano:  
„ Sa ancor la nostra mano  
„ Col brando fulminar.  
„ Che se a formar s'apprende  
„ Sul Tebro un cor feroce,  
„ Nel Nilo sulla foce  
„ S'insegna rispettar.  
„ Raffrenati .. paventami ..  
„ Ma ti saprai frenar.

( parte seguita da M. Ant. da Aug., ed  
Ott. da piccoli figli, Sacerdoti ec.

## S C E N A VIII.

*Tiane.* Astrologi, i quali gli presentano un  
foglio.

*Tia.* Quai funesti prodigi!.. Inpatria ilTempio  
D'Alcide ruinò .. d'Antonio in Alba  
La marmorea effigie  
Videsi di sudor di sangue molle,  
E Pesaro da lui Città innalzata  
Presso all'adriaca sponda  
Da vorago profonda.. Ah troppo i Numi  
Verso lui clementi  
Spiegano i loro sdegni in chiari accenti .  
( segue Cleopatra con gli Astrologi. Continua  
l'ingresso in Alessandria di alcune legio-  
ni Romane.

A T T O  
S C E N A I X.

Cortile ec.

*M. Antonio, Eros, poi Ottavia.*

*Eros* **M**eglio, signor rifletti ...  
*M.A.* In mio pensiero  
 Son già fermo: nol cangio ...  
*Eros* Cleopatra! ...  
*M.A.* Amai, amo, amerò ...  
*Eros* Adunque Ottavia! ...  
*M.A.* M'è insoffribile oggetto ...  
 ( *in questo esce Ott. che udendo le ultime parole di M. Ant.* )  
*Ott.* Così dunque, crudel, cangiasti affetto ...  
 Così! ...  
*M.A.* Taci: mi lascia: alla tua Roma  
 Rivolgi ancora il piè: l'antico amore  
 E' inutil rammentar ...  
*Ott.* Del mio dolore  
 Sentì almeno pietà... del tuo periglio ...  
*M.A.* A me dei casi miei lascia il consiglio.  
 Non t'affannar per me: e se pur brami,  
 Che non l'odii, se pur mi vuoi piacere  
 Deponi sul mio cor ogni pensiero.  
 Frena il pianto, tergi il Ciglio,  
 Rasserena quel sembiante.  
 A favor d'un'incostante  
 Non ti stare ad affannar.  
 Ma tu piangi!... ah ti compiangio! ...  
 Agi-

Da me sperì in vano amore.  
 Ah! da quanti affetti il core  
 Sento in seno a palpitar.

( *partono tutti tre.* )

S C E N A X.

Gran Portico d'Alessandro d'architettura Greca con statua equestre nel fondo. Varie imprese del medesimo scolpite. Trono da un lato per Cleopatra, e Marc' Antonio.

( *al suono di giulivi istrumenti si avvanzano le guardie di Cleopatra, poi i Guerrieri Romani poi le Sacerdotesse.* )

*Cleopatra, M. Antonio, Augusto, Tianeo, Eros, i piccoli Alessandro, e Cleopatra.*

( *Aug., ed Ott. siedono.* )

*Aug.* **I**l Senato di Roma  
 Di Larta intesi i fortunati eventi,  
 Sempre eguale a se stesso  
 Brama far noto al mondo  
 Quanto d'Ottavia ottimi  
 Le rare doti, e le virtù sublimi,  
 E più ancor qual clemenza.  
 Egli co' vinti sia d'usar capace  
 Aprendo un campo a consiliar la pace.  
*M.A.* Quai vinti!

Cle.

A qual prezzo?

Aug.

Egli consiglia.

Il Consorte d' Ottavia  
A non seguir di Lepido l' esempio :  
Ei comanda ad Antonio  
Di depor dell' Impero  
Ogni brama, ogni parte, ogni pensiero,  
E da te poi, Regina,  
Vuol, che scendendo dall' Egizio soglio...

Cle. Basta: t' intesi.

M.A.

Di più udir non voglio.

Ott. ( Oh deluse speranze! )

Tia.

( Oh noi perduti! )

Cle. Popoli, fidi miei, che udiste queste  
Obbrobriose inchieste,  
Quantunque a me sia noto  
Come pensar volete.  
Voi per me rispondete,  
Voi parlate per me. Dite, al Senato,  
Che sì bel campo a voi  
Per rendervi immortali oggi disserra  
Se volete la pace, oppur...

*Tutto il Popolo.*

La Guerra.

( tutti s' alzano, )

Aug. Dunque a pugar venite.

Cle. Non è il momento ancor. Tutti m'udite.  
E' tempo di parlar. Duplice affetto,  
Non il voler di Roma,  
Non d' Ottavia l' amore  
D' Augusto infiamma l' ambizioso core,  
Ed è questo, lo sappia il Mondo intiero,  
Di Cleopatra l' amore, e dell' Impero.

Aug.

Aug. Ah v' inganna...

Cle.

Sospendi

Ogni tuo dir. Or esci: al tuo Senato  
( S' ei pur parlo ) dirai,  
Che Regina ancor sono,  
E che avvilita io non cadrò giammai.  
Tu del mio cor gli affetti  
Brami orgoglioso d' usurparmi invano  
Non teme questo cor l' ardir Romano.

Ott. ( Lei! ) V' arrestate...

Aug.

Ah di furore avvampo.

M.A.A che servon tai voci? Al Campo

Tutti.

Al Campo.

Aug. Eben, vieni, t'attendo. Augusto ormai (a M.A.)

Più tollerar non sa. Vieni, superbo,  
E là mostra, se puoi.  
Che s' accordan coll' opie i detti tuoi.  
Vieni, che se diverso  
Non son da quel, ch' io soglio,  
Là un cittadin ribelle,  
Là di Roma l' oltraggio,  
Là d' Ottavia gl' insulti,  
Là un vile amante e reo  
Punirà questa man. (a Cle.) Trema, Cleopatra;  
Forse quel dì funesto è per te giunto,  
In cui vedrai fremendo  
Il tuo soglio crollar. Vedrovvi entrambi  
Impallidir, e palpitanti ancora  
Chieder pietà, ma sarà tardi allora.

Se ancor resiste, audaci,

Il vostro orgoglio insano,  
D' Augusto il cor, la mano  
Ambi tremar farà.

A 12

Pian-

Piango su la tua sorte ;

( a M. Ant. solo .

Se sprezzì i detti miei .

Regina , il san gli Dei ,

( a Cleop. sola .

Se desti in me pietà .

M. A. Basta così , t' intesi .

Vieni a pugnar ormai .

( ad Aug. scendendo sdegnoso dal soglio , Cleop. lo segue .

Aug. Ho tollerato assai .

Misero ! Questo giorno

Fatale a te sarà .

Aug. e } Fra l' armi il sol valore ( M. A. a tutti :

M. A. } Di noi deciderà . ( Aug. a M. A.

CORO .

Fra l' armi il sol valore

Di voi deciderà .

( ad Aug. , ed a M. A. minacciando  
Aug.

SCE :

Tianeo , Ottavia .

Tia. **T**ieni , leggi , t' affretta . In questo soglio  
V' è molto da sperar . A que' prodigj  
Tu sai , che suol Antonio  
Dar molta fe !

Ott. Che lessi ?

Tia. Fa cor v' a : prezioso  
E' quest' istante .

( parte .

Ott. O Dei ,  
Date forza , e vigor ai detti miei .

( avvicinandosi .

Ma ei torna a questa volta .

A 13

SCE-

## S C E N A XII.

*Marc' Antonio, e detta.*

Ott. **A**h Sposo, per pietà, fermati, ascolta  
M.A. E' già deciso. Il tuo pregar fia vano.

Ott. Ah ti perdi così, che, tu non sai  
Quanto di navi, e schiere  
Abbondi il mio Germano.

M.A. Io non lo temo, e tu mi parli invano.

Ott. Deh se il voler di Roma  
Se d'un afflitta, e desolata Sposa.  
L'inconsolabil pianto  
Non han più alcun vigore  
Per colei, che ami tanto  
Abbi almeno pietà. Salvala: leggi,  
Leggi, se puoi senza terrore e gelo.  
Tutto l'orror, che ti minaccia il Cielo.

SCE-

## S C E N A XIII.

*Cleopatra. Marc' Antonio, Ottavia. Guardie.*

M.A. **T**ieni. ( Che lessi mai? )

Cle. Che pretendi? Che vuoi?

Ott. Prostrarmi ai piedi tuoi,  
Piangere, supplicarti...

Cle. Prostrarti! Supplicar! Tu?.. Taci, e parti.

Ott. Ah Regina...

Cle. Non più! Guardie, costei  
Dinanzi mi togliete,

Ott. Crudeli, io partirò. Pagni sarete.

( parte. )

## S C E N A XIV.

*Cleopatra, Marc' Antonio, poi Sacerdotesse,  
Guerrieri.*

Cle. **C**he ti chiese l'indegna?

Ma tu smarrito sei!...

Fisi gli sguardi al suolo, ti confondi!

Dimmi tosto! che fu? Parla, rispondi

M.A. Ah Cleopatra, idol mio,

A 14

Non

- Non curar di saperlo.  
*Cle.* Anzi il vogl' io.  
*M.A.* Ebben. Dunque comprendi  
 La cagione funesta  
 Del mio terror. Tremendi  
 Prodigj ella recommi.  
*Cle.* Penseresti  
 D' ingannarmi così?  
*M.A.* Cara, tel giuro,  
*Cle.* L'antico affetto già ti sè spergiuo.  
*M.A.* Non tormentarmi più. Vedrai se ad ontà  
 Dell' avverso destino il sangue mio  
 Risparmierò per te. Ma tu crudele,  
 Credermi ancor non vuoi?  
 Mirarmi, io piango, e prego ai piedi tuoi.  
*Cle.* Sorgi.  
*M.A.* Non sia giammai.  
*Cle.* Placata io son.  
*M.A.* No!  
*Cle.* T'assicuro.  
*M.A.* Appieno?  
*Cle.* Sì, vienì, anima mia.  
*M.A.* a 2 Vieni al mio seno.  
*Cle.*  
*M.A.* Ah questo amplesso, o cara,  
 Forse sarà l'estremo:  
 Per questo solo io gemo,  
 E torno a vacillar.  
*Cle.* Calma quel tristo affanno,  
 Riprendi il tuo valore  
 E in grembo a un dolce amore  
 T'attendo a riposar.  
*M.A.* Ah lo volesse il Ciel.

*Cle.*

- E temi ancora?  
*Cle.* Per te, solo per te.  
*M.A.* Vano timore,  
*Cle.* Pugna, vinci, ritorna.  
*M.A.* a 2 Oh istante! oh amore!  
*Cle.* Mentre a combattere  
 Sarò nel campo  
 Sarai  
 Per me le vittime  
 Per te  
 Il forte braccio  
 Quel forte braccio  
 Fra l'ombre squallide  
 Cader farà.  
*Cle.* Or ti ravviso, o solo  
 Delle speranze mie fido sostegno.  
*M.A.* Esser bramo, idol mio, sol di te degno.  
*Cle.* Già trionfi; ti veggio  
 Sopra l'agili ruote  
 Sferzar di nuovo i rapidi corsieri  
 Fra le palme, e gli allori  
 Per ritornar, a lei, che tanto adori.  
*M.A.* Ah lo voglian gli Dei.  
*Cle.* Essi seconderanno i voti miei.  
*M.A.* Ecco la tromba  
*Cle.* Ecco le schiere, (vengono le schiere.)  
 A 2  
 Il suol rimbomba  
 Di suon guerrier.  
 Or mi chiede di gloria d'onore  
 ti  
 Generoso sublime pensier.  
 A 15  
 Poi

## ATTO PRIMO.

Poi languiremo  
 Nel sen d'amore  
 Di dolce giubilo  
 Di bel piacer;

Or il Campo m' invita m' attende  
 t' t'

Co' furori di Marte nel sen.

Poi torneremo  
 Fra il dolce ardore  
 A pascer l'anima  
 Contenti appien.

(partono con le schiere sudette)

*Fine dell' Atto Primo.*

T A-

LADISLAO  
 RE DI TESSAGLIA  
 BALLO STORICO PANTOMIMO  
 COMPOSTO, E DIRETTO  
 DAL SIGNOR  
 DOMENICO GRIMALDI ROMANO:

La Musica è espressamente composta dal ri-  
 nomato Sig. Maestro Vittorio Trento.

A 16



## AL RISPETTABILE PUBBLICO.

DOMENICO GRIMALDI.

**L**A Fisedia del Conte Alessandro Pepoli — il Ladislao — mi ha somministrato l'argomento per il Primo Ballo, che ho l'onore di esporre sulle Venete Scene sotto i benefici auspici di un Pubblico illuminato, e discreto, che ben saprà ravvisare i cambiamenti introdotti del carattere, del Vestiario, del Luogo, così pure gli episodj, che ne formano l'intreccio, e lo sviluppo non come ardite innovazioni dell'inesperto Compositore, che troppo si conosce incapace di emendare, o migliorare l'Opera di un Autor riputato, ma come soltanto indispensabile necessità di adattarsi alle convenienze di un'azion Pantomima.

Possa questa sua prima fatica essere sì fortunata d'incontrare se non l'approvazione, almeno il compatimento dei colti, e magnanimi Spettatori, all'innata umanità dei quali vivamente la raccomanda, certo di non rimanere deluso nell'umile, e rispettosa di lui fiducia di vedersi benignamente incoraggiato, e protetto.

PER.

## PERSONAGGI.

LADISLAO Re di Tessaglia.

*Il Sig. Gennaro Torelli.*

SOFIA di lui figlia

*La Sig. Giuditta Bolla.*RODOLFO amante di Sofia, e tributario di  
Ladislao*Il Sig. Carlo Aruzzati detto Lamberti.*

GIGA Pastorella

*La Sig. Rosa Torelli.*

Pastorelle di lei Compagne

AREZIA

*La Sig. Gaetana Appiani.*

ORELIA

*La Sig. Catterina Salvadori.*

LERIDA

*La Sig. Chiara Accorsi.*

BELA Pastore

*Il Sig. Carlo Landini.*OTOGAR Generale di Messene, e conquista-  
tore della Tessaglia*Il Sig. Domenico Grimaldi.*

CUTEN

*Il Sig. Giacomo Piglia.*

NIZZEN

*Sig. Gaetano Caselli.*

Pastori, e Pastorelle.

Cacciatori seguaci di Rodolfo.

Seguito di Otogar.

*La Scena nell' esterno di Tessaglia.*

AT-

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

*Vista delle Montagne di Tessaglia, di varie spe-  
lonche da un lato, e di una foresta dall' altro.  
Case pastorali. Via praticabile sui monti, che  
conduce alla foresta.*

**A**ll' improvviso colpo di cannone, che sen-  
tesi in lontananza, tutti i Pastori, che pria  
quà e là dispersi godevano di un ozio tran-  
quillo, si uniscono sbigottiti. Alla replica di  
un secondo colpo più da vicino ecco Ladislao,  
che fugge colla sua figlia Sofia per sottrarsi al-  
la vista dell' inimico. S' avvicinano essi ai Pa-  
stori, che rimangono attoniti al vederli, e cui  
domandano ricovero, ed abiti da travestirsi,  
onde non essere riconosciuti. Intanto, che re-  
stano le Pastorelle in ammirazione all' aspetto  
di que' Personaggj non più veduti in que' luo-  
ghi, e prestansi tutti affannosi i Pastori al  
richiesto uffizio ospitale veggonsi a comparire  
le schiere nemiche. Giga, e Bela li nascondon  
solleciti entro la loro capanna. In questo so-  
praggiunto alla testa di scelto Picchetto Otogar  
domanda conto ai rimasti Pastori di Ladislao,  
e Sofia, e rispondendo essi di aver vedute due  
persone ad essi non note traversare la strada,  
corre tosto a raggiugnerle. Chiamati dai Pa-  
stori

stori fuori del loro asilo escono in abito pastorale i reali ospiti, che al racconto dell'avvenuto rendono grazie al cielo di non esser stati scoperti, ed aggradiscono le dimostrazioni di buon animo di que' semplici Pastori, che cercano alla lor foggia d'incoraggiarli. All'annuncio di Cacciatori, che arrivano, Ladislao vuol ritirarsi. Giga v' a vedere chi sono, e riconosciutigli lo conforta a non temere. Mentr' egli cerca nascondersi tuttavia giugne col suo seguito Rodolfo, e immagini chi può la sorpresa di lui all'incontrarsi con Ladislao, e Sofia sua sposa giurata. Gettasi egli co' suoi ai piè del Sovrano non senza altissima meraviglia di que' Pastori, che nol conoscevan per tale, e la cagion gli ricerca del ritrovarsi in quel luogo così travestito. All'intendere, che Otogar assalita d'improvviso la Città li ha costretti alla fuga, loro promette tutta la sua assistenza, onde fian salvi. Bela non cessa d'incoraggiar Ladislao; Ma sentendosi un calpestio Rodolfo lo fa ritirar colla figlia nella capanna, ed egli prende la strada della foresta, mentre ritornando dalle inutili sue indagini il Picchetto Nemico, seguitando ad esplorar ogn' via s'incammina verso la Città.

AT.

## ATTO SECONDO.

## SCENA SECONDA.

*Interno della Capanna di Giga, e Bela.*

Veggonsi Ladislao, e Sofia immersi nella più cupa tristezza, e Giga sempre intenta a confortarli. Entrano le Compagne di questa, e timidamente presentano de' canestrini di frutta, e di fiori a Sofia, che accetta cortese l'offerta, e le ringrazia. Esse riprendon animo, e tentano con una picciola danza d'infondere in lei pure coraggio. Torna Bela con giubilo ad annunziare che vien Rodolfo a salvarli. Giunto il medesimo ordina a Bela, che unito a' suoi vada ad allestire un Battello, ed una Scala, e con gran segretezza, onde non esser scoperti, approdi ad una certa Rocca fra lor divisata, illocchè v' prontamente a eseguire partendo con i seguaci di Rodolfo. Ladislao, e Sofia ringraziano Giga, e le compagne degli ospitali ufficj loro prestati donando quegli a Giga un giojello, e l'altra lasciando un Anello alle compagne, onde serbino di loro memoria, indi con tratti di espressiva cordialità distaccandosi da quelle pastorelle partono in compagnia di Rodolfo.

AT.

## ATTO TERZO.

## SCENA TERZA.

*Rocca praticabile vicina alle mura della Città confinante col fiume, e sassi scogliosi: dalla parte opposta Imboscata. Notte.*

**B**ela entro un Battello attraversa il fiume, e v'è sotto la Rocca, sopra la quale Rodolfo con spada nuda in mano scortando Sofia, e Ladislao. Bela dà con le mani il concertato segno; Rodolfo gli risponde, e s'avvicinano. Posa il primo la scala su d'un sasso della Rocca, e sopra vi sale facendone discendere pria Ladislao, e poi Rodolfo. Volendo quindi provvedere alla maggior sicurezza della scala per agevolarne la discesa a Sofia, mentre a prova di solidità la stà comprimendo, spezzasi d'improvviso il sasso, che la sostiene, e scossasi la sentinella al rumore, mette il solito grido, che li spaventa, e cercano invano di rimettere a segno la scala, che non può più arrivare al di sopra. Replica la sentinella il segnale, cui succede uno spesso battere di tamburo, ed esce la Pattuglia con lanterna davanti, che ritrovando Sofia sopra la Rocca la prende fra l'armi. Agitati, e smaniosi per l'infelice situazione di Sofia, cui non ponno recar ajuto, entrano nel Battello Rodolfo, e Ladislao con la sua gente, e ripassano il fiume a vista del picchetto, che non potendo raggiungerli seco trasporta Sofia.

AT-

## ATTO QUARTO.

## SCENA QUARTA.

*Interna del Padiglione di Otogar con Guardie, e attrezzi da guerra.*

**O**togar ordina a Cuten, che innanzi gli rechi l'arrestata, e tosto vien condotta Sofia. Ravvisandola per la Figlia di Ladislao suo nemico le ricerca ove sia il Padre, ed ella nega saperlo. Cuten gli significa di averlo visto con altri fuggitivi traversare il fiume in un Battello. Freme a tale scoperta Otogar, e vieppiù insiste presso Sofia, perchè gl'indichi ove possa essersi rifugiato, al che ella con fermezza ricrede. Otogar si risolve d'inseguire i fuggiaschi, e seco conduce Sofia per forzarla a palesargli ov'è il Padre.

## ATTO QUINTO.

*Torna la Scena Prima.*

**T**ornano Ladislao, Rodolfo, e Bela col loro seguito molto smaniosi. Rodolfo raduna i Cacciatori di lui seguaci, e chiama quanti trovansi Pastori in quella vicinanza. La sorpresa di questi al loro ritorno, e la naturale curiosità delle Pastorelle di saperne il motivo resta pur troppo appagata allorchè a  
Gi-

Giga, che di Sofia dimanda, viene risposto essere ella rimasta prigioniera, Rodolfo prega i Pastori di mettersi tutti alla difesa del loro Principe; essi di buon grado acconsentono, e vanno a prender le armi. Sentesi avvanzar l'inimico. Rodolfo fa nascondere tutti i suoi entro le Capanne unitamente ai Pastori, onde a un cenno di lui debbano sortir coraggiosi alla difesa. Giugne Otogar alla testa di molti armati. Cuten conduce Sofia. Ricomincia trad'essa, e Otogar la sospesa gara eccitandola questi a palesargli ov'è il Padre, e resistendo quella costante a non volerlo manifestare. Cuten alla fine il consiglia, che la tragga vicina alle Capanne, e glielo faccia chiamare. Essa ricusa di farlo; ma ve la costringe Otogar con arma alla mano. A tale minaccia forzosamente lo chiama. Ladi lao accorgendosi della figlia esce dal suo nascondiglio. Avventasi contr'esso Otogar per arrestarlo; ma sorte all'istante Rodolfo, che l'impedisce, e fatti uscire al noto segno i Pastori co' suoi impegnasi tra loro, e i Soldati una breve mischia dandosi questi col loro Capo a una subita fuga. Liberato in tal guisa Ladislao dalle mani di Otogar universale n'è il giubilo, ed il contento, che con una brillante danza si manifestano; al terminar della quale l'intraprendente Otogar con raddoppiate forze ritorna, fa prigionieri gli astanti, e strappa dalle braccia del Padre, e dello Sposo Sofia, che resta in sue mani disperata, ponendo fine al presente Ballo un generale commovente Tableaux.

AT-

# ATTO SECONDO.

## SCENA PRIMA.

Cortile ec.

*Tianeo, Astrologi, Popolo.*

*Tia.* **O** Numi! Ecco avverate  
Le mie predizion. Non v'è più scampo,  
Più salvezza non v'è. Come torrente  
L'oste nemica rapida trascorre  
D'Alessandria le vie. Miseri noi!  
Ah che farem? Dove ci fia concesso  
Un asilo trovar nel crudo scempio,  
In cui con falce eguale  
Morte colpisce e l'innocente, e l'empio?  
*Tianeo, e tutto il Popolo.*

**CORO.**

Oh d'Alessandria misera  
Destino deplorabile!

*Parte del Coro.*

Oh fatto inesorabile!

*Tutti.*

Oh giorno di dolor!

*Tia.* Oh pianti! Oh voci! Piombar vi sento  
Nel profondo del cor. Miseri Genti,  
Che perir innocenti  
Pè falli altrui dovete.  
Nò, voi non perirete

**Sen.**

Senza di me. Ne' Regni della morte.  
 Compagno io scenderò di vostra sorte,  
 D' Iside al Tempio andiam. Forse col ferro  
 Non oserà il nemico  
 I Tempî profanar... Ma che vegg' io?  
 Cleopatra io catene! ... Oh qual la segue  
 Immensa turba... Amici, per lei fora  
 Odioso l'aspetto ( *agli Astrologi.*  
 Di noi tutti... seguite i passi miei.  
 ( *al Popolo.*  
 Meco venite a supplicar gli Dei.

CORO.

Oh d' Alessandria misera  
 Destino deplorabile!

Parte.

Oh fatto inesorabile!

Tutti.

Oh giorno di dolor!

( *incamminandosi con tutto il Popolo.*

S C E N A II.

*Augusto, Cleopatra, Guardie, Popolo.*

*Aug.* **S** allontanati ciascun... levate a lei  
 ( *alle Guardie le quali impediscono al  
 Popolo l'ingresso nel Cortile.*

Quelle catene: e tu tergi, o Regina,  
 Deh tergi i pianti tuoi.  
 Pensa ancor, che tu puoi  
 Molto sopra di me. Quelle catene  
 Ad arte por ti feci

Per

Per soddisfar le schiere,  
 Onde smentir la divulgata voce  
 Del mio svelato ardore.

Tergi quel pianto, sgombra il tuo timore.

*Cle.* Io piango, sì... ma questo pianto, indegno,  
 Non è, non è il timore,  
 Che mi tragga dagli occhi:  
 E' un sventurato, è un disperato amore;  
 Quell'amor, che giammai  
 Per te, superbo, audace  
 Di sentir nel cor mio sarò capace.

*Aug.* Deh Cleopatra, meglio  
 Rifletti al tuo periglio:  
 Cangia con la tua sorte ancor consiglio

*Cle.* Ah ch' io pieghi la fronte  
 A questa sorte ti lusinghi invano;  
 Che pria con questa mano  
 Ambe le luci svellermi saprei  
 Anzi che vile comparir, qual sei.  
 Questi sensi, tai voci  
 Ognor udrai da me. Non figurarti  
 Con minacciosi accenti  
 Di destar nel mio sen spavento, o tema;  
 Sono Cleopatra ancor. Guardami, e trema.

*Aug.* Quanto incauta tu sei! ... Cleopatra, pensi,  
 Che in mio arbitrio, in mia mano  
 E' la tua vita, il tuo Regal splendore,  
 E la tua libertà? Che, s'io lo voglio,  
 Posso riportarti sul perduto soglio?  
 Che i giorni dell' altero  
 Mio abborrito Rival a tuo riguardo  
 Conservar io potrei? ...

*Cle.* Salvar l' Idolo mio! ... che dici? Oh Dei!  
 Par-

Parla, spiegati, imponi. Ah se v'è duopo,  
Che per i giorni suoi

Tragga quest' alma un ferro dal mio seno...

*Aug.* Nò; tanto non vogl' io. Chieggo assai meno,

*Cle.* E che chiedi? Che vuoi?

*Aug.* Quel che negar non puoi,

Se lo brami salvar. Dal tuo bel core...

*Cle.* Basta: t' intesi.

*Aug.* Sol io chiedo amore.

*Cle.* Audace, che chiedi?

Indegno che brami?

*Aug.* Ingrata, che m' ami

Sol chiedo da te.

*Cle.* Ah prima la morte

Tra queste catene

M' unisca al mio bene,

Ch' io manchi di fè.

*Aug.* Deh calma lo sdegno.

*Cle.* Và, lasciami, indegno.

*Aug.* Sperar, di, poss' io?...

*Cle.* Sol odio da me.

*Aug.* Che ardire!

*Cle.* Che orgoglio.

*Aug.* Payentami, trema.

A 2

Capace di tema

Quest'

Quell' alma non è.

( Cleopatra viene condotta nella Reg-  
gia seguita da Augusto.

SCE.

## S C E N A III.

Vasto Tempio d' Iside . Ordine triplicato di  
Vestibuli , che conduce alla gran Navata  
adorno di molte Sfingi . Mani votive , ed  
Idoli Egizj quà e là sparsi nel Tempio .  
Simulacro della Dea tra il primo Vestibulo ,  
ed il secondo .

*Tianeo con seguito di Astrologi , Sacerdoti ,  
e Sacerdotesse .*

*Tianeo , e Parte del Coro .*

**A**lma Dea , dal Ciel discendi ,  
Imploriamo il tuo favor .

*Altra Parte del Coro .*

Alma Dea , dal Ciel ec .

*Tianeo col primo Coro .*

Tu ne assisti , ci difendi

Nè soccorri in tanto orror .

*Secondo Coro .*

Tu ne assisti , ci difendi ec .

SCE.

A T T O  
S C E N A IV.

*Marc' Antonio, Eros, i piccioli Alessandro,  
e Cleopatra, ed i sudetti.*

*Tianeo con tutti i Cori vedendo Antonio entro  
nel Tempio.*

**T**u nel Tempio! E che pretendi?  
*M.A.* Voti, e pianti offrir vorrei,  
 E celar i figli miei ...  
*Tianeo, e tutto il Coro.*  
 Vieni: implora il suo favor  
*M.A.* Alma d' Inaco figlia, Iside Dea  
 Te umil supplice adoro:  
 Da te pietà, da te soccorso imploro.  
 Esaudisci mia voce, e a questo pianto,  
 Poichè tutto perdei,  
 Placa i tuoi sdegni, salva i figli miei.  
 „ Queste lagrime dolenti,  
 „ Alma Dea, per me non sono:  
 „ Per quest' anime innocenti  
 „ Io le verso innanzi a te.  
 „ Non negarmi tanto dono,  
 „ Se pietosa ancor tu sei:  
 „ Salva i cari figli miei,  
 „ E il tuo sdegno sia per me.  
 „ Al pianto mio concedi  
 „ Questa pietà, che imploro,  
 „ Ah da te, o Dea, che adoro  
 „ Non chiedo altra mercè.  
 (*la Scena rimane in silenzio: odesi  
strepito al di dentro.*)

*Tia.*

*Tia.* Fuggi, fuggi Signor. Nemico stuolo  
 Verso il Tempio s' avvanza:  
 Siamo perduti; non v' è più speranza:  
 (*Marc' Antonio co' figli ritirati nel fon-  
do seguito da Eros.*)

S C E N A V.

*Augusto, Romani, Tianeo, Astrologi,  
Sacerdotesse.*

*Aug.* **T**utte le vie, miei fidi.  
 Occupate, impedito. Ei più sottrarsi  
 Non puote ai miei furor.  
*Tia.* Ah nò, fermate.  
 Signor, che tenti mai?  
 Sin dentro a' Tempj loro  
 Far guerra ai Numi in questo dì vorrai?  
*Aug.* Vogliono i Numi stessi  
 Punir quel traditor. Essi pugnaro  
 Per la mia man, ne denno  
 A un scellerato a un empio  
 Servir d' asilo l' Are Sacre, e 'l Tempio.  
 Eseguite ...  
*Tia.* (*cogli altri.*) Deh senti ...  
*Aug.* Invan pregate.  
*Tia.* Suspendete.  
*Aug.* Non più.

SCE,



A T T O  
S C E N A VI.

Ottavia, e Detti.

- Ott.** **S**i: v'arrestate.  
Augusto, Cleopatra  
Cangiò pensier. L'error conosce, e apprezza  
La tua bontà, la tua clemenza; e pronta  
In questo loco istesso  
A giurar, che in tal giorno  
Fine avrà quell'amore,  
Che pel mio sposo ella nudrì nel core.  
A me unita sol chiede  
Da te per lui pietà.
- Aug.** M'inganna. Troppo  
Sollecita cangiò.
- Ott.** Credile; or ora  
Sull'Ara giurerà.
- Aug.** Ma pria d'Antonio  
Mi debbo assicurar. In questa guisa  
Temer io non potrò gl'inganni suoi.
- Ott.** Deh compisci il grand'atto.
- Tia.** L'imploriamo... (co' Sacerdoti.)
- Ott.** Il chiediamo... (colle Sacerdotesse.)
- Tutti.** Ai piedi tuoi.
- Aug.** Non più: non più: fa cor: spera... (a Ott.) sorgete  
(agli altri.)  
Sarà salvo colui: paghi sarete. (p. con Ott.)

SCE.

S C E N A VII.

Tianeo solo.

- O**h degli alti decreti  
Profonda oscurità! Chi mai potea  
Figurarsi in tal punto  
Così gran cangiamento!  
Non son tranquillo, e di quel cor pavento.  
Regina sventurata!  
A qual sorte crudel sei mai serbata!  
Giusto Ciel, ti placa ai mali  
D'un oppresso, afflitto Regno:  
Il rigore del tuo sdegno  
Deh sospendi per pietà!  
Ah! Ma troppo è irato il Cielo,  
Troppo è giusto il suo furore.  
Qual orrore, qual terrore  
Questo di funesterà!

(parte)

S C E N A VIII.

Augusto, Ottavia, Cleopatra, Sacerdotesse,  
Guerrieri Romani, Tianeo, Sacerdoti.

- Cle.** Interpreti del Ciel, sacri del Tempio  
Custodi, Sacerdoti,  
Popolo, fidi miei, non istupite,  
Se innanzi a voi m'udite

Sen

A T T O

Sensi spiegar da que' di pria diversi.  
 L'addattarsi alla sorte  
 Non disdice a chi serba  
 Regio cor, alma forte,  
 Quando il pubblico bene  
 Lo richiede lo approva,  
 E la costanza, e il bell' ardir non giova.

Aug. Pensier degni di te. Vieni, o Regina,  
 Deh più non indugiar. La mia promessa  
 Immancabil sarà. La vita in dono  
 Avrai del mio nemico. Io gli perdono.

Cle. ( Si deluda: ) e alla Diva,  
 Romani, udite, Cleopatra giura ...

S C E N A IX.

Marc' Antonio. Tutti i sudetti.

M.A. **T**arresta, traditor, ferma, spergiura.

Cle. Ciel! Qui sei?

M.A. Sì, qui sono  
 Testimonio io medesimo  
 Della perfidia tua.

Ott. ( Numi, assistenza. )

Cle. ( E per salvarlo ora tacer degg'io?  
 Che affanno! Che dolor! che caso è il mio!)  
 Ah non mi dir così ...

Aug. Rammenta quanto  
 Eri presso a giurar, quel che poss'io ...

M.A. Involarmi tu puoi ( ad Augusto.  
 Una misera vita,  
 Ch'

S E C O N D O.

Ch'io già abborro, detesto:  
 Anima vile, il tuo potere è questo.  
 E tu, crudel, spietata,  
 Se 'l brami, inferocisci,  
 Offri il sangue innocente a chi t'adora.  
 Abbia la sua Medea l' Egitto ancora.

Cle. Dove, ingrato, ti spinge  
 Un geloso furor?

M.A. Dov'io sol bramo.  
 Scherzo d'un crudo fato  
 Tradito abbandonato,  
 Alla Patria in orrore, ed a me stesso  
 Più viver non degg'io...  
 ( per partire disperato.

Cle. Ferma...  
 Aug. T'arresta:

Qual folle mai disperazione è questa?  
 Io ti perdono: vivi.

M.A. Ah! ch'io detesto  
 Il tuo perdon.

Aug. La mia pietà? ...  
 M.A. Non curo...

Aug. Roma?

M.A. Disprezzo...  
 Aug. Ed il Senato? ...

M.A. E' vile...  
 Aug. Ed io? ...

M.A. Tu più di lui...  
 Aug. Ah questo è troppo.

Cle. Olà.  
 ( Misera me! ) Signor, sospendi.  
 ( Fingasi per salvarlo. ) A me t'arrendi.  
 Serbami la promessa.

Aug.

Aug. Serbarmi poi la tua saprai tu stessa?

Cle. Sì...

Aug. Ciò, che bramo il sai...

Cle. Non dubitar di me: pago sarai.

M. A. Ah sperguira! Ah infedel! Io già m'accingo...

Aug. Ti frena omai...

Cle. ( Potesti dir che fingo! )

Aug. Modera il tuo furor: mostra coraggio

( a M. Ant. )

Nelle sventure tue, opra da saggio.

Marcantonio, sei vinto

Dalla sorte, o da me. Cedi al destino,

E, se Cleopatra adori, a lei conserva

L' Egizio soglio, a te la vita. In lei

Non amar che te stesso. Altro compenso

Che l'amor di Cleopatra ( no. )

Non chiede un vincitor. ( a Cle. ) Al nuovo gior-

I giuramenti tuoi

Attenderò da te. Bella Regina,

Salva colui, che amasti,

E l'affetto cangiando,

A chi t'ama, e sospira, e t'offre il core,

Su quel labbro, e in quel ciglio arrida amore.

Speranza

Nel mio petto

Soavità

Diletto

E m'ispira, e già lieto mi fa.

Amore,

Idol mio,

Ragiona

Al mio core,

E teco,

Mi

Mi dice,

Quanto l'alma felice sarà.

Le luci volgimi

( a Cleop., che tiene fisse le luci al suolo. )

Placide e tenere:

Contento rendimi,

Senti pietà.

Tu mi guardi con torbido ciglio!

( a M. Ant., che sdegnoso lo mira. )

Alma audace, paventa il mio sdegno.

Non comprendi il tuo grave periglio.

Fremi invano, più speme non v'ha.

( partono tutti. )

S C E N A X.

Ottavia sola.

Così il crudel mi scaccia? A tanto amore,  
In questi istanti ancora,  
Più s'indura quel cor! .. Ma che? Per questo  
Lo dovrò abbandonar? Dovrò lasciarlo  
In preda ai suoi trasporti! .. Ah no, si segua.  
Salviam lo Sposo amato  
Ad onta ancor ch'ei più divinga ingrato.

( entra nella Reggia. )

SCE.

A T T O  
S C E N A XI.

Cortile ec.

*Cleopatra, Sacerdotesse, Guardie, poi Eros  
Astrologi.*

*Cle.* ( **H**o risoluto... Vedrà, sì, il crudele,  
Che per serbarlo in vita,  
Per essergli fedele  
Seppi morir. ) O voi,  
Fide compagne, e care  
Di mia funesta sorte,  
Se ancora i passi miei seguir bramate  
Compiangetemi solo, e non parlate.  
Ma qual verso la Reggia

( *s' avvia verso la Reggia.* )

Veggio turba affollata?  
Qualche nuova sventura?  
Sazia ancor non sarai sorte spietata?

*Eros* Ah Regina...

*Cle.* Che avvenne?

*Eros* Antonio...

*Cle.* Parla.

Tu piangi? Fremi? Impallidisci? Oh Dio!

Si gela pel timore il sangue mio.

*Eros* Voi tutti a lei narrate.

*Cle.* Parlate per pietà.

*Eros* Deh voi parlate.

*Primo Coro.* Furibondo...

*Secondo Coro.* D'ira pieno...

*Primo.* Semivivo...

*Secondo.* Oppresso langue...

*Pri-*

*Primo.* Questa veste...

*Secondo.* Questo sangue...

*Tutti.*

Tutto a te paleserà.

*Cle.* ( Esulta appieno, e godi,  
Barbaro Ciel... io sono  
Pur in tanta sventura  
Meno oppressa, e smarrita,  
Se a troncar una vita  
Odiosa, detestabile, e funesta  
Al core, ed alla man forza mi resta. )  
Mie fide, non piangete:  
Vedrete, sì vedrete  
Al par di questo dì fosco, ed oscuro  
Sorgere dietro men cruda, e avversa stella  
La nuova aurora in Ciel ridente, e bella.

Questo sol, che sì funesto  
Splendè, o care, al nascer mio,

Così tristo, così mesto

Per me più non splenderà.

Palpitar più non degg'io

Sulla mia felicità!

Già m'attende nel suo sen

Il mio ben, l'idolo mio:

Palpitar ec.

Già dell'Erebo le porte

Schiude morte al passo mio...

Palpitar ec.

( Smanie, pene, orrori atroci,

Pianti, affanni, idee feroci,

Da voi tutti alfin quest'alma,

Questo cor s'involerà. )

( *entra col seguito* )  
SCE-

A T T O  
S C E N A XII.

*Ottavia da altra parte della Reggia.*

Ott. **O**h stelle! che fia mai del caro sposo?  
( *con grande agitazione.* )  
Dovunque il passo io movo  
Nol veggo, nol ritrovo. A qualche eccesso  
L'avrà spinto il furor contro se stesso.  
Ma l'amico fedele  
Non l'avrà abbandonato.  
Forse Augusto sdegnato...  
Ma s'arrese, e placò. Qual incertezza  
Per me crudel! Si vada:  
Dove? Nol so. Ad Augusto?  
Sì, del German s'affretti  
Alla Reggia, il ritorno. ( *Oh giorno!* )  
Oh amore! Oh Sposo! Oh Reggia infausta!  
Se clementi, o Numi, siete,  
Mi rendete il caro sposo.  
Al mio pianto vi movete,  
Vi placate per pietà.  
Ah che affanno!... che fia mai!...  
Dello sposo che sarà?  
Ah, troppo, o Dei, pena;  
Questo cor cedendo v'è. ( *par*

SCE.

S C E N A XIII.

*Vastissimo Sotterraneo nella grande Piramide  
di Cleopatra.*

*Dopo un grave ritornello si vede comparire Cleo-  
patra. Il suo crine è composto, e senza corona.  
S'avvanza incerta, e concentrata nella più cu-  
pa riflessione. Geme, sospira; il suo sguardo,  
l'aria sua denotano l'inquietudine, la desola-  
zione del suo cuore. S'assiede su d'un sasso, se  
ne rialza, indi girando gli occhi d'intorno col  
più profondo dolore, e sentimento.*

Cle., **D**Ove? dove son io? — Tremendo asilo  
„ A morte sacro — Ah! Questo  
„ E' il soggiorno funesto, che mi serba  
„ L'avverso mio destin, che brama il mio  
„ Disperato dolore...  
„ Qual terribile orrore! ... Qual ferale  
„ Atro silenzio! ... Muta  
„ Qui par natura, e innanimata! ( *rimane  
in profondo pensiero, poi con tutta la pas-  
sione.* ) „ Ah! tutto  
„ Involarmi così, barbari Dei?  
„ Non ho più Regno, e l'idol mio perdei!...  
„ A soffrir che più mi resta,  
„ Sorte barbara, funesta!...  
„ Nò, per me non ha più pene  
„ La tua fiera crudeltà:

„ M'ins

„ M'involasti col mio mio bene

„ Ogni mia felicità.

*(s' abbandona su d' un sasso alla sua desolazione, da cui la scuote l' arrivo d' alcune sue Damigelle, che compiangendola s' avanzano portandole un picciolo canestro di frutta coperto di foglie.)*

„ Che volete?... Partite ...

*(alle Damigelle.)*

„ Lasciatemi... non voglio

*(risoluta.)*

„ Soccorsi, nè pietà; ite: desio

„ Sola restar. *(con sent.)* Addio, mie care... addio.

*(le Damigelle depongono il canestro sopra una pietra, elevata da un lato, poi partono commiserandola.)*

„ Inutili soccorsi a chi la vita

*(alzandosi, e come per curiosità osservando le frutta.)*

„ E' pesante, e l' abborre! ...

*(nel levarne le foglie vede un Aspide, fa un espressivo segno di giubilo.)*

Oh Ciel! ... Un Aspide! ...

„ Oh me ancora felice! — Sì, s' intendo;

„ A seguirti all' Eliso,

„ Mio ben, così m' invitì,

„ E in quest' Aspide il mezzo anco m' additì.

„ T' ubbidisco ... ti seguo ... Ombra diletta ...

„ Vedi ... moro per te ... vengo ... m' aspetta ...

*(prende l' Aspide, e come vincendo un naturale ribrezzo se lo accosterà al seno, cui rimane ferita. Breve silenzio poi.)*

Più

„ Più non ti temo, irato cielo. Invano

„ Ora altero Romano... Ohimè! ... Qual gelo

„ Mi ricerca ogni fibra! ... Già il veleno

„ Mi serpeggia nel seno... qual crucciosa

„ Smania m' assale? ...

„ Qual tremito mortale! ... Il piè vacilla ...

*(cade su d' un sasso.)*

„ Mi s' offusca la luce ... Ah qual languore! ...

„ Mancan gli spirti, e appena alterna il core ..

„ Ah! dove sei mia vita! ...

*(quasi in deliro.)*

„ Vieni... il tuo ben ti chiama ...

„ Volà ad un sen, che t' ama ...

„ Vieni a morir con me ...

*(in questo da un lato esce Marc' Antonio ferito: egli non si regge che a fatica.)*

M.A. „ Dov' è l' amata sposa ...

„ Ah più non reggo ... oh Dio! ...

„ Lasciarti... ohimè! ... degg' io ...

„ Mi manca il core, e il piè.

*(e va cadere su d' un sasso senza vedere Cleop., e senza esserne veduto.)*

A 2

„ Ah! nel tuo seno almeno

„ Spirassi oh Dio! con te!

*(senza vedersi l' un l' altro.)*

## SCENA ULTIMA.

si vede dall'alto comparire Augusto seguito da  
Guerrieri Romani con faci, indi Ottavia, Eros,  
Tianeo, Popolo.

Aug. „ **F**ra questi orror fuggirono  
( *discendendo co' suoi* )  
„ Si celan quì gli audaci...  
„ Si cerchino... si trovino...  
„ Servano ai contumaci  
„ D'esempio, e di terror...  
( *disperdendosi da un lato tutti* )

CORO.

„ Si cerchino, si trovino :  
„ Servano ai contumaci  
„ D'esempio; e di terror.

A 2.

Cleopatra e Marc' Antonio.

„ Languir mi sento l'anima...  
„ Mi va mancando il corr...

Co-

CORO.

Augusto, e Ottavia.

„ Si cerchino : si trovino :

( *discendendo* )

Cleopatra.

„ Idolo mio!...

Tutti.

„ Quai gemiti!

( *accostandosi* )

Marc' Antonio.

„ Caro mio ben.

Tutti.

„ Ah! .. Miseri!...

( *veggendo i due feriti, e accorrendo  
verso d'essi* )

„ Spettacolo d'orror!

A 2.

Cleopatra, e Marc' Antonio.

„ Quai voci! Qual splendor!...

A 2.

Augusto e Ottavia. ( *correrli* )

„ Regina... Sposo : ascoltami .... volendo soc-

A 2.

Cleopatra e Marc' Antonio.

„ Lasciami... io t'odio... involati..

( *mentre Cleop. e Marc' Antonio fanno de'  
sforzi per liberarsi da loro, si veggono, si  
riconoscono; loro sorpresa, e giubilo* )

Cle. „ Ah! ... sei pur tu ...

M.A.

Son io ...

Cle. „ Tu vivi! ...

M.A.

„ Ah! Moro!

A 2.

A 2.

„ Oh Dio!

„ Vieni... t'appressa : abbracciami ...

„ Misero , amato ben .

„ Ah se ti moro in sen

„ Moro felice ancor ...

( a stento si strascina verso Cleop. ella se gli  
 slancia in seno , e così abbracciati vanno  
 spirando .

Augusto Ottavia e Tutti .

( in analoghe attitudini .

„ Miseri ! Qual mi destano

„ Pietà , spavento , orror ! ...

*Fine del Dramma .*

**BALLO SECONDO.**

**LA FIERA**

**DI BATTAVIA.**



